

# OVALMENTE

MARZO 2023 | N° 26

## L'ITALIA CONQUISTA CARDIFF

NELL'ULTIMA GIORNATA DEL 6 NAZIONI MASCHILE 2022 ARRIVA LA VITTORIA CHE MANCAVA DA 7 ANNI

6 NAZIONI FEMMINILE 2022: IL PUNTO DOPO LA PRIMA GIORNATA

### DOPO GALLES - ITALIA

- ➔ Una vittoria per risollevarci il movimento
- ➔ L'analisi tattica della gara

C'ERA UNA VOLTA... LA SERIE A ITALIANA

I "MIGLIORI" ANNI: GALLES/INGHILTERRA VS. IRLANDA/SCOZIA

### FEMMINILE

- ➔ Tutorial per il tifoso perfetto
- ➔ Intervista a Patricia Garcia

DALTON PAPALI' ALLA GUIDA DEGLI AUCKLAND BLUES

RUGBY LEAGUE: LA VITTORIA A CARDIFF NEL MONDIALE 2013

# OVALMENTE

## REDAZIONE

### IL NOSTRO TEAM

Davide Macor, Valerio Amodeo, Enrico Turello -

NPR Non Professional Rugby

Cristian Lovisetto - Anonima Piloni

Emy Forlani - 80minutestosomething.home.blog

Lorenzo Cirri - Ladies Rugby Club

Ottavio Arenella - Rugby Coach 8

Giacomo Civino - Delinquenti prestati al mondo della palla ovale

Melita Martorana - Engage Rugby New Zealand



## IN 500 BATTUTE

DAVIDE MACOR

### CONTATTACI

Per info e pubblicità: [press.npr@gmail.com](mailto:press.npr@gmail.com)

Per storie e notizie: [npr.notizie@gmail.com](mailto:npr.notizie@gmail.com)

Per collaborare: [press.npr@gmail.com](mailto:press.npr@gmail.com)

### IL PROGETTO

Ovalmente nasce dalla necessità di parlare di rugby a 360°. L'idea è quella di coinvolgere le tante voci del rugby italiano e dargli uno spazio libero per esprimersi. Si spazia dal rugby nostrano, fino al rugby "downunder", passando per storie, libri e racconti.

Il colpo di coda al Sei Nazioni, la vittoria in Galles, ci ripaga di tante sofferenze ovali. Soprattutto, tuttavia, ci fa prendere coscienza del fatto che, con disciplina e organizzazione, la nostra nazionale può essere competitiva. Ora bisognerà rilanciare il campionato italiano. Il movimento ovale, in questo marzo, perde una grande persona e, per me un amico, Tiziano Franchini. Il padre del rugby league in Italia.

**RugbyCoach8**  
Analisi e Coaching Ovale 

**Engage Rugby**  
NEW ZEALAND 

  
**Barba Ovale**



  
**Ladies Rugby Club**



# GALLES-ITALIA: QUELLA FUGA PER LA VITTORIA

di EMILIA "EMY" FORLANI

La corsa di Ange Capuozzo che lascia di sasso il Galles e lancia Padovani in meta in mezzo ai pali sul filo del fischio finale di Galles-Italia, facendo scoppiare in lacrime per la gioia la quasi totalità degli appassionati italiani di rugby mi ha riportato alla mente il finale del film *Fuga per la Vittoria*, l'evento inaspettato, glorioso ed emozionante.

Chiusa la divagazione cinematografica, rimane la cosa che mi ha colpito di più di questa vittoria: le lacrime, una volta tanto di gioia. Quelle di chi era in campo, che perdere sempre è difficile, è un macigno, crea pressione e fa piovere critiche, ma soprattutto quelle di chi era davanti alla tv: su facebook si sono immediatamente moltiplicati post e commenti di persone che sono scoppiate a piangere al fischio finale, esattamente come Garbisi e gli altri a Cardiff.

Quando nel 2016 (il tempo vola...) l'Italia vinse a Firenze contro il Sudafrica, scrissi che, al netto di qualsiasi altro discorso o polemica, i tifosi italiani quella vittoria se la meritavano tutta, e ora è la stessa cosa.

Noi appassionati di rugby in Italia dobbiamo ingoiare tante sconfitte e il fatto di sentirci sempre dire: "ah sì, il rugby... ma la Nazionale perde sempre". Una vittoria ogni passaggio di cometa non cambia gli enormi problemi del rugby italiano ma almeno fa bene allo spirito ed è una piccola ricompensa per la passione e la pazienza, più uniche che rare, dei tifosi italiani: nelle lacrime di ieri c'è tutto questo.

Ho guardato il secondo tempo della partita a Milano, in un pub, con amiche e amici "ovali" e qualche altro avventore che guardava distrattamente lo schermo. Sia noi che i telecronisti che gli altri spettatori occasionali eravamo ormai rassegnati

all'ennesima sconfitta (sarebbe stata la numero trentasette di seguito al 6 Nazioni), quasi già contenti di essercela comunque giocata al Millenium.

Poi è successo che Ange Capuozzo, 177 cm per 71 (!!!) kg e una bella faccetta da scugnizzo ventiduenne, si inventi un'azione d'attacco che lascia di sasso la difesa dei Dragoni e regala a Padovani un pallone che va solo schiacciato al di là della linea: è la meta del 21-20, ancora da trasformare. Garbisi va sulla piazzola con il peso di un torneo, di una stagione, di una carriera e di un Paese sulle spalle, e non sbaglia: 21-22 e fischio finale.

La partita ha regalato anche uno dei più bei gesti sportivi che meritano di essere ricordati: il Player of the Match Josh Adams, votato, come da prassi, ad una decina di minuti dalla fine della partita e con il Galles che sembrava lanciato verso la vittoria, avvicina Capuozzo che sta festeggiando con la bandiera sulle spalle dei compagni di squadra e fa per consegnargli la medaglia appena ricevuta. Capuozzo lo guarda incredulo, gli richiude la mano, lo ringrazia e lo abbraccia. Ecco, io ho pianto parecchio anche qui.

Nato in Francia, nonni napoletani a cui deve il cognome e la maglia azzurra, Ange gioca nella seconda divisione francese, a Grenoble, la sua città e nome che rievoca nei tifosi italiani uno dei più bei ricordi della storia ovale tricolore: molti parlerebbero di un segno del destino.

Sicuramente è ancora presto, il ragazzo è giovane e ha appena iniziato la sua parabola ascendente, cella quale si è subito accorto anche il club più forte e storico di Francia, lo Stade Toulousain, espressione di

una delle tante città che oltralpe vivono il rugby fino alle ossa (invidia) e con una valanga di milioni di budget (invidia).

Tutto bene e tutto bello? Quasi, ma non proprio, perchè Capuozzo apre uno squarcio, che andrebbe obbligatoriamente approfondito da chi di dovere, sulle politiche di formazione, crescita e gestione dei giovani ruggers italiani da un decennio a questa parte: il suo fisico è ampiamente al di sotto dei parametri ritenuti validi per scremare i ragazzi dopo la maggiore età, non si è formato nella filiera accademica italiana e gioca all'estero (beninteso che il Pro D2 francese supera ampiamente come livello, budget, competitività e valore il Top10 italiano).

Visto che la mancanza anche solo strettamente numerica di giocatori di alto livello è il problema più grave del rugby italiano, quello da cui scaturiscono le troppe sconfitte e le poche soddisfazioni sia a livello di nazionale che di club, si impone una troppe volte rimandata profonda riflessione su tutto il sistema, perchè non può bastare una vittoria al 6 Nazioni ogni sette anni.

Sette anni sono una vita e nello sport professionistico rappresentano praticamente un'era: non si chiede all'Italia di vincere il 6 Nazioni, ma di vincere partite con una certa continuità sì e dopo vent'anni e fischia di partecipazione non deve essere un'utopia. Non si chiede all'Italia di vincere un mondiale, ma di passare il primo turno sì, perchè qui gli anni sono ancora di più ed è ampiamente ora. Non si chiede all'Italia di arrivare alla vetta del ranking IRB ma di fare passi avanti sì, perchè è ormai stata superata da squadre che onestamente dovrebbe riuscire a tenere dietro.

A proposito di mondiali, la Francia, che procede come un TGV verso la RWC casalinga dell'anno prossimo, ha vinto il 6 Nazioni con annesso grande slam, cioè vincendo tutte le partite: i Galletti fanno paura, sono giovani, fortissimi e si godono, tra i tanti ottimi giocatori, le nidiate che hanno vinto due mondiali U20 di seguito.



Anche la nostra U20 non va male e vince ben più della nazionale maggiore, ma poi non funziona come in Francia e qui si apre un altro squarcio: con quale livello e quali competenze tecniche si trovano ad entrare nel rugby "dei grandi" i giovani transalpini e con quali i nostri? E che livello trovano ad accoglierli da professionisti? E' chiaro che rugbyisticamente tra i due paesi c'è un abisso, ma nel 6 Nazioni ci siamo noi tanto quanto loro e quindi è inevitabile fare accostamenti, con loro e con le altre quattro squadre: onori (e milioni) e oneri di essere nel tier1 e nel torneo ovale più antico del mondo.

Chiudo con una facile riflessione sulle basi della comunicazione, di cui avevo già chiacchierato anche con Davide (Macor) via teams: vincere porta attenzione. L'attenzione porta spazi. Gli spazi significano che parlano di te anche dove di solito non vieni mai calcolato, quindi al di fuori dei canali specializzati. Comparire con una vittoria anche al di fuori dei canali specializzati significa arrivare ad un mucchio di gente in più. Arrivare ad un mucchio di gente in più significa che domani qualche bambino vorrà iscriversi a rugby perchè ha visto Capuozzo festeggiare al tg e che i suoi genitori saranno in brodo di giuggiole per uno sport che gli ha fatto vedere il gesto di Adams. Tanti bambini che si iscrivono a rugby vuol dire che aumenteranno, se poi li si saprà motivare e far crescere, i possibili Azzurri di domani.

Insomma, ho aperto con Fuga per la Vittoria e chiudo con La Fiera dell'Est...!



LA  RANGE  
#DRINKDIFFERENT



THE #BEERNESS COMPANY

*La Orange is an innovative startup that creates and produces **craft beers** through a production method and a recipe covered by trade secrets allowing to obtain a product naturally enriched in trace elements and maltodextrins.*

La Orange è una startup innovativa che realizza **birre artigianali** attraverso un metodo di produzione e una ricetta coperti da segreto industriale che permettono di ottenere birre naturalmente arricchite in oligoelementi e maltodestrine.



**LOVALE**

Golden Ale  
4,2°

**SOSTEGNO**

Amber Ale  
5,5°

**NIGEL**

Porter  
5,5°

**DELINQUENTE**

Apa  
5,0°

**WOW**

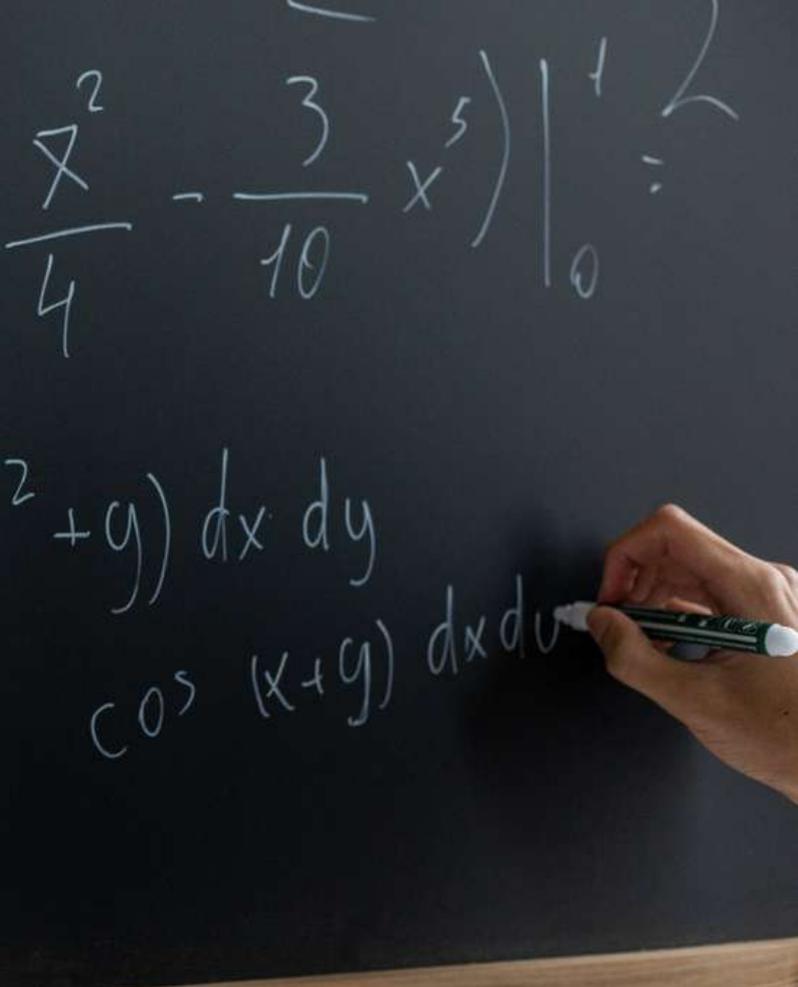
Gluten Free  
Pale Ale 5,0°

**DEQUO**

Action Beer  
3,5°- 24kCal  
per 100 cc

LA  RANGE

Via E. Barsanti 7a, 37139 Verona - Tel. + 39 351 9312 721 - laorange.it - info@laorange.it



# GALLES ITALIA: FINALMENTE E' VITTORIA

di OTTAVIO ARENELLA

L'Italia vince a Cardiff contro il Galles, per la prima volta nella sua storia al Millenium Stadium (21-22) e torna alla vittoria dopo sette anni da quel 19-22 contro la Scozia del 6 Nazioni 2015. L'Italia di Crowley contro tutti i pronostici ha la meglio sul Galles di Pivac grazie alla meta di Padovani all'ultimo giro di orologio, scaturita da una corsa inarrestabile di Ange Capuozzo. La partita è stata preparata tatticamente benissimo dallo staff azzurro e si è giocato un rugby pragmatico, senza fronzoli ma che ha lasciato spazio anche a momenti di inventiva nelle mani e piedi dei giocatori italiani in un mix, quello tra pragmatismo e destrezze individuali, interessante e che calza a pennello con quelle che sono le qualità e i difetti della squadra italiana. Difesa e attacco hanno seguito delle linee guida chiare e rispettate per tutta la durata del match con un livello di performance sopra ai nostri standard rimanendo ancorati alla partita fino all'ottantesimo e questa volta addirittura vincendo.

## L'uso del piede

L'arma tattica per difendersi e colpire è stata l'uso del piede nella metà campo avversaria. Braley ha continuato ad usare i box kick (come fatto anche nelle precedenti partite da Fusco e Varney) per creare situazioni in cui la pressione della nostra difesa poteva portare o all'errore la squadra avversaria o a riconquistare il possesso e creare una palla veloce. Un mix di calci territoriali e calci per portare pressione importanti.

In attacco quindi anche Garbisi ha cercato più volte di esplorare lo spazio dietro la linea difensiva gallese sia calciando tatticamente nella profondità che provando in prima persona con il calcio up and under come fatto anche da Capuozzo.

Il mantra della partita era quello di giocare nella metà campo gallese che spesso ha poi calciato in campo per alleggerire la pressione e ha portato il nostro attacco a poter giocare secondo quanto stabilito dal piano di gioco.

L'estremo McNicholl è stato sollecitato più volte partendo sin dalla prima azione sia sulle palle alte e sul posizionamento territoriale. Non essendo al livello di un Liam Williams o un Josh Adams a maggior ragione è giusto aver provato ad attaccarlo (anche con il calcio-passaggio di Garbisi per Ioane alla fine del primo tempo).

La scelta poi di provare la via dei pali con Padovani e Garbisi è stata fondamentale per rimanere ancorati al punteggio visto che comunque il Galles segna ben tre volte.

Ma usufruire delle punizioni è stato importante visto che ci ha concesso meno sforzi offensivi e maggiore consapevolezza del buon lavoro difensivo che stavamo facendo specialmente nella loro parte di campo.

## Difesa : l'importanza dei Turnover

Le situazioni in cui noi abbiamo potuto calciare ai pali sono strettamente connesse a due aspetti : I turnover difensivi e le azioni d'attacco.

In attacco ci sono state tre occasioni dove il Galles è risultato fallosa e dunque noi abbiamo sfruttato il piede dei nostri calciatori (con un 2 su 3 al piede) ma è in difesa dove si è fatta la differenza con tre turnover importanti di Fischetti(2) e Nicotera(1). Questi tre turnover arrivano in campo gallese con due pescate importanti del pilone delle Zebre e del tallonatore di Treviso mentre l'ultimo arriva su un sealing-off di Josh Adams sulla pressione di Fischetti nei 22 avversari. Siamo riusciti a creare delle opportunità per muovere il tabellone e da una situazione difensiva abbiamo avuto la possibilità in questo modo di calciare e invece offendere i dragoni.

## Brex e Marin : Leadership e Chop Tackle

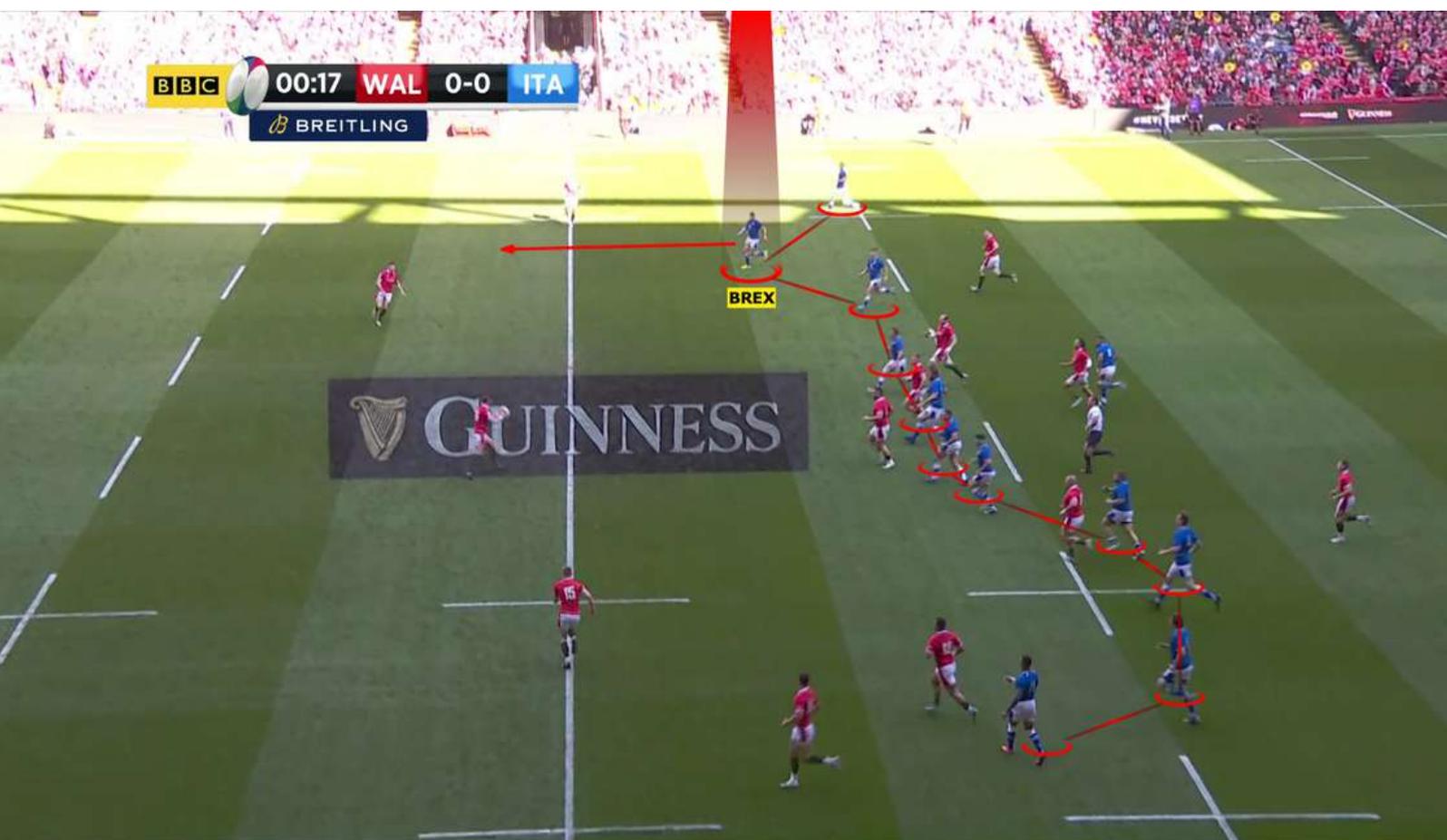
Un aspetto importante del sistema difensivo italiano è stato sin dalla prima partita la leadership nell'organizzazione di Nacho Brex.

È il giocatore che comanda e organizza la linea dettando i tempi di uscita della linea e porta su la pressione italiana trovandosi nella maggior parte dei casi nella miglior posizione possibile.

Non è un compito facile visto che spesso è lui il giocatore che deve prendere la decisione se andare a difendere sulla prima o sulla seconda linea d'attacco sia in campo aperto che da lancio di gioco.

E' stato quello che ha sbagliato più placcaggi è vero (65% di successo) ma il lavoro fatto nel chiudere porte esterne anche con la difesa avanzante è stato molto importante insieme a Marin (15 su 15 al placcaggio) autore di una prova veramente consistente dal punto di vista dell'attitudine e del posizionamento a 12. Il giovane italiano, ha mantenuto alta la linea di pressione sugli avversari quando era il momento di salire dopo un calcio e ha chiuso porte importanti sugli attacchi del Galles. In generale al 100% di placcaggio ci sono stati diversi giocatori italiani : Capuozzo, Nicotera, Fuser, Ruzza tutti autori di una prova veramente importante.

La difesa Italiana è riuscita ad essere efficace nell'area di contatto con 10 placcaggi dominanti utilizzando spesso due modi di difendere : placcaggio raddoppiato o placcaggio tranciante (chop tackle) per poter contendere il possesso ( da due placcaggi di questo genere arrivano i turnover di Nicotera e Fischetti). Italia che è sembrata essere molto più veloce in piedi, attenta e reattiva nonostante i problemi riscontrati nella meta di Watkin dove il Galles gioca sulla seconda linea d'attacco da pod e trova disunita la difesa tra i due piloni Fischetti e Ceccarelli e nella meta di Adams dove trovano di nuovo il "soft spot" tra Bigi e Fischetti dopo la corsa laterale dell'ala dei Blues.



### Attacco : il blocco centrale

Quindi il piano di gioco è sembrato essere :

- Giocare in territorio avversario
- Calciare ai pali quando possibile
- Da ricezione di calci in campo giocare su loane come primo carrier
- Occupare i canali laterali e lavorare con un gruppo di 4 avanti in mezzo al campo
- Evitare errori banali di gestione dell'ovale

I primi due punti già sono stati spiegati nella parte precedente mentre è interessante capire adesso perché sulle ricezioni dei calci del Galles la palla passava nella maggior parte dei casi su loane.

Monty loane è il giocatore che riesce meglio di tutti ad avanzare , a creare spazi e rotture della linea portando su di sé diversi difensori oltre che alla giovane new entry Capuozzo.



L'utilizzo di questo blocco a 4 centrale ha permesso meno problemi nel avere un pallone conteso dalla difesa dei dragoni e la possibilità di sfruttare le qualità negli spazi laterali del nostro attacco dove si è cercato di avere tanti giocatori sfruttando uno o due avanti in quel canale ( Ruzza-Halafihi-Lamaro e Pettinelli).

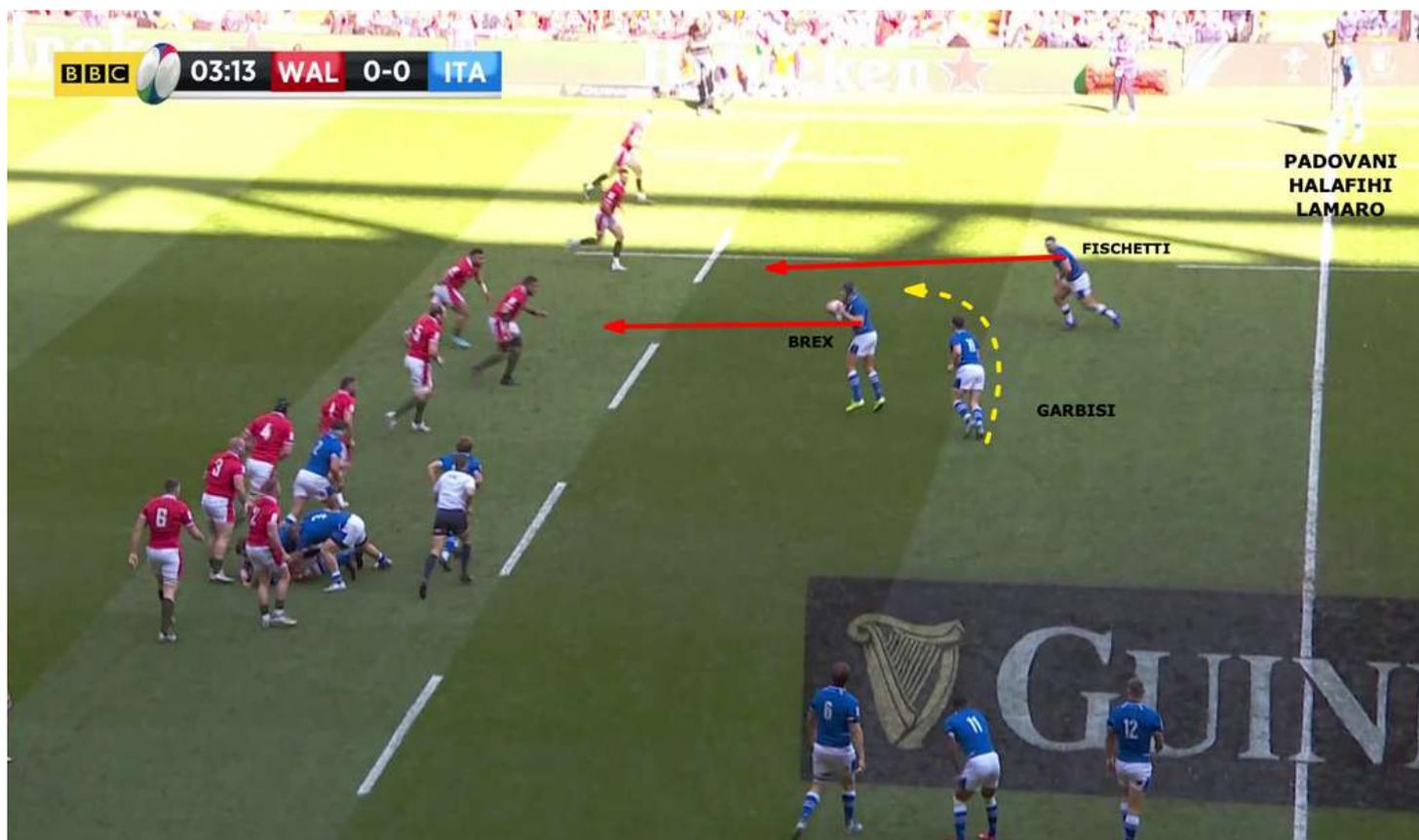
L'attacco italiano e in generale i possessi italiani sono andati comunque molto meglio rispetto alle precedenti uscite di questo 6 Nazioni migliorando in quelle voci statistiche che sono Bad passes e Handling errors. Quindi meno errori e più continuità nel momentum d'attacco o d'uscita difensiva con possesso. Si è passati solamente guardando alla partita precedente contro la Scozia dai 13 errori di gestione dell'ovale e 13 di passaggio a 2 errori di passaggio e 2 di gestione dell'ovale nella partita contro il Galles. Morale : i possessi sono stati puliti e gli errori quasi azzerati, fondamentale per tendere al meglio.

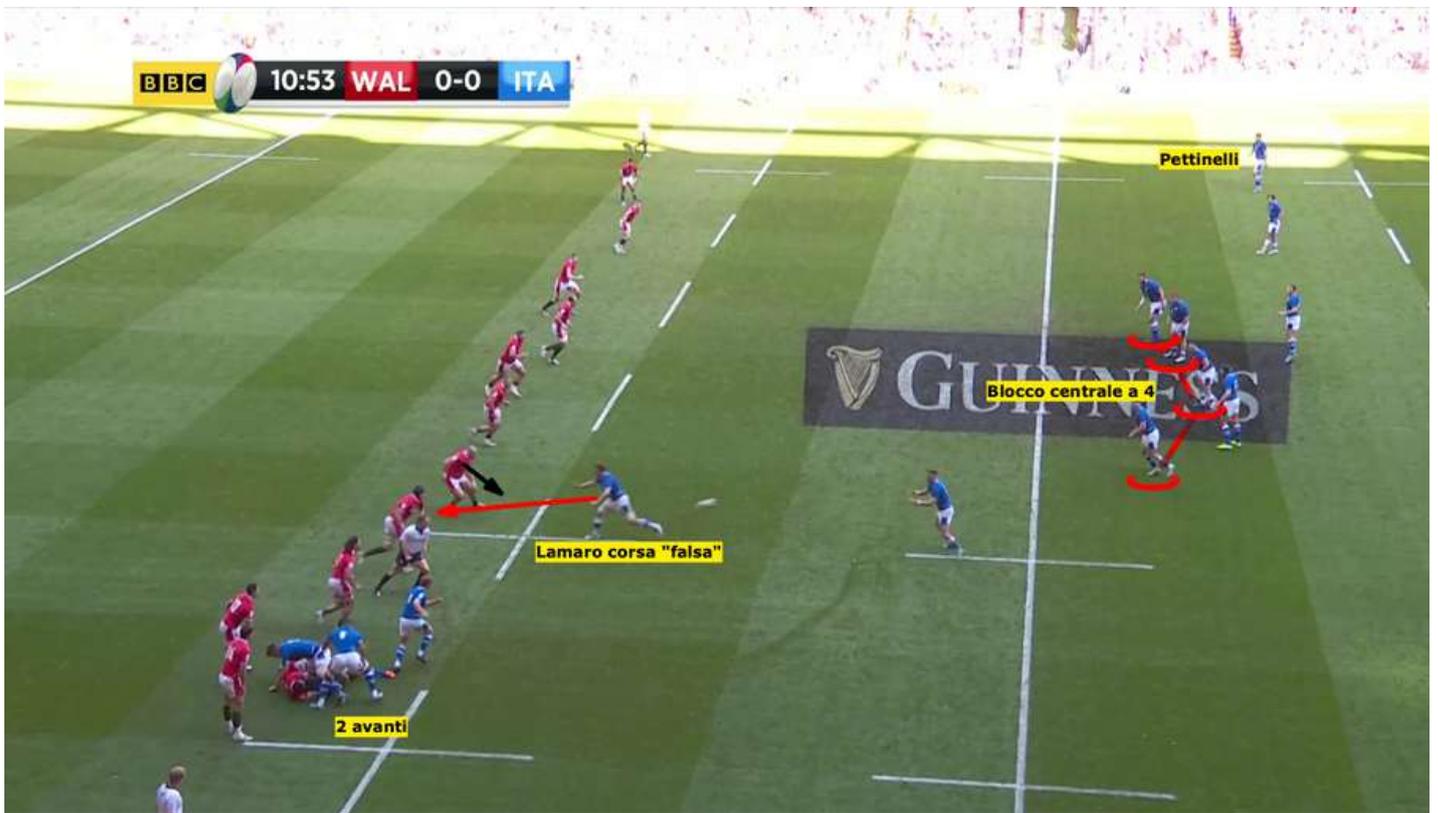
Un rugby pragmatico dove i giocatori in campo hanno risposto presente concedendo meno errori in costruzione, dove il piano di gioco ha funzionato e le caratteristiche dei giocatori hanno mostrato la qualità della rosa ed anche una buonissima risposta dei nuovi , da Nicotera a Capuozzo e Marin passando per le conferme di Pettinelli e la crescita di Ruzza e Fischetti oltre che il lavoro di leadership in campo e davanti ai microfoni di Lamaro.

Ci aspettano importanti partite quest'estate dove bisogna oltre che mantenere il livello della prestazione (invocata dal coach già dall'uscita autunnale contro gli All Blacks) anche vincere e convincere. Ci sarà il prossimo autunno per le sfide più difficili come il Sudafrica e l'Australia.

Crowley, lo staff e il gruppo della Nazionale finalmente riescono a scrollarsi dalle spalle il fantasma della vittoria nel 6 Nazioni dopo 7 anni. Finalmente i tifosi, occasionali e non , hanno potuto vivere un lunedì fatto di sorrisi anziché di bile e rabbia. Che bello eh?

Le vittorie fanno venire i capelli biondi e gli occhi azzurri, speriamo che quest'estate non torniamo a essere degli Shrek e che la direzione presa da questa nazionale giovane e bella diventi presto eroica cercando di guastare le feste di altre nazioni come fatto contro il Galles per la prima volta nella storia a casa loro nel Millennium Stadium.





POS	TEAM	PL	V	D	P	PF	PA	DIFF	TF	TA	TB	LB	PTS
1	 FRANCE	5	5	0	0	141	73	68	17	7	2	0	25
2	 IRLANDA	5	4	0	1	168	63	105	24	4	4	1	21
3	 INGHILTERRA	5	2	0	3	101	96	5	8	12	1	1	10
4	 SCOZIA	5	2	0	3	92	121	-29	11	15	1	1	10
5	 GALLES	5	1	0	4	76	104	-28	8	8	0	3	7
6	 ITALIA	5	1	0	4	60	181	-121	5	27	0	0	4



# IL RUGBY EUROPEO, QUESTO SCONOSCIUTO DOWN UNDER

di MELITA MARTORANA

Nell'ultima giornata del Sei Nazioni l'Italia, come tutti ormai sapranno a parte coloro che vivono sotto una roccia, ha vinto la prima partita dopo sette anni di sconfitte contro il Galles del kiwi Wayne Pivac. Una vittoria cercata, voluta e pianificata nel grande quadro della nostra nazionale, ma che, nonostante tutto, e' arrivata a sorpresa, come quel guizzo del giovane Ange Capuozzo che passa allo smarcato Edoardo Padovani che si invola sotto i pali. I tifosi e conoscitori di rugby italiani hanno invocato la chiamata di Capuozzo in nazionale maggiore da tanto, dal momento che il ventunenne sta facendo strage di difese a Grenoble nel ProD2.

E la sorpresa non e' stata solo la meta in se stessa, ma anche la risonanza mediatica che la nazionale, e Capuozzo in primis, stanno ricevendo in giro per il mondo, il mondo ovale sia chiaro. Dal Galles, passando per Inghilterra, Francia, Italia fino qui in Nuova Zelanda. Tanti sono i messaggi che la sottoscritta ha ricevuto dai kiwi per la vittoria, con tanti che mi hanno chiesto ma questo Capuozzo chi e'? C'e' da dire che qui pochi, anzi forse solo i tre o quattro giornalisti kiwi a cui sempre la sottoscritta ha fatto una testa tanta parlando di Paolo Garbisi e Michele Lamaro prima del test match di Roma di novembre scorso, conoscono i giocatori italiani fuori dal solito, ma giustamente, Sergione Parisse. Che poi fin qui tutto, diciamo, normale dal momento che mica puoi chiedere a platee che sono abituate a Grant Fox, Carlos Spencer, Jonah Lomu, Dan Carter, Richie McCaw e compagnia cantando di sapere che Paolo Garbisi, per esempio, ha un fratello forte, che Lamaro e' capitano a 23 anni, che sempre Paolo gioca da benissimo a Montpellier in Top14.

Io lo capisco, pero' un'affermazione di Kieran Crowley, l'allenatore della nazionale italiana, rilasciata martedi 22 marzo alla televisione neozelandese mi ha fatto riflettere, molto.

Crowley, infatti, ha detto che il pubblico kiwi e' arrogante, perche' ci sono giocatori fortissimi in giro per il mondo, ma che, ad oggi, i neozelandesi potrebbero forse elencare un quarto della nazionale francese - secondo me pure di meno.

C'e' una grossa verita' di fondo, spesso quando parlo del rugby europeo con i vari kiwi che sono tifosi o giocatori o ex giocatori o dirigenti, lo vedo la faccia a punto interrogativo che mi fanno quando nomino quei giocatori italiano, o francese o scozzese. C'e' chi si e' subito risentito nell'ambito addetti al lavoro e su twitter ha voluto mettere i puntini sulle "i" spiegando che i kiwi sanno che la Francia e' molto forte e probabilmente vincera' il mondiale di casa nel 2023, ma questo non significa saper conoscere la squadra. Per esempio, io so che al momento il Manchester City e' primo in classifica, ma non ho la piu' pallida idea di chi scenda in campo ogni settimana. Ergo, non so nulla della Premier League.

Ecco i kiwi sono eventualmente cosi'. Si sanno che l'Italia ha vinto contro il Galles perche' i media hanno rigurgitato la meta finale "over and over" ma non hanno idea di chi siano i giocatori, ma neanche quelli francesi. Forse sanno che Antoine Dupont gioca apertura solo perche' gli e' stato detto che, dopo una decade di dominio, non hanno piu' loro un'apertura considerata la piu' forte al mondo. Sanno anche alcuni nomi degli inglesi, ma solo perche' sono quelli che li hanno presi a calci, letteralmente, in quella semifinale. Il resto nisba.

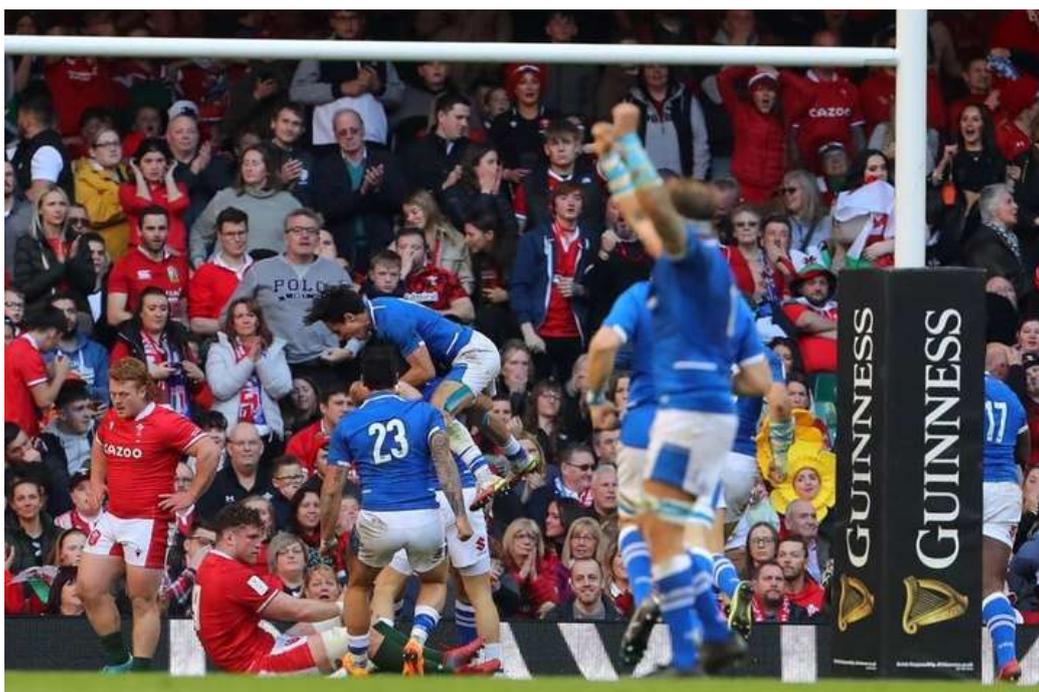
Un po' perche' come dice Crowley i kiwi sono arroganti, perche' hanno sempre dominato hanno sempre sfornato loro i giocatori da seguire, da idolatrare, da eguagliare, un po' perche', girala come vuoi, si e' pur sempre alla fine del mondo qui in Aotearoa, nel nostro isolamento da isola down under. Un po' perche' e' pure colpa di voi europei che mettete le partite ad orari per i kiwi impossibili da vedere.



Gli All Blacks e le partite di Super Rugby sono generalmente giocate alle 19:00, che sono le 7:00 o le 9:00 a seconda della stagione invernale o estiva. Quindi i tifosi europei si alzano per fare colazione con caffè, cornetto, cereali, nesquik, bacon&eggs e con Aaron Smith. I kiwi invece si devono mettere la sveglia alle 3 di mattina per vedere il Sei Nazioni. Vabbhe' uno puo' pure registrarla direte voi, ma che gusto c'e' se poi ti alzi e i social media ti hanno gia' detto chi ha vinto?

Per non parlare delle partite di campionato, che qui sono in diretta alle 2, 3 o 4 di notte, ma come ti va di svegliarti per poi assistere ad una partita nella pioggia inglese il cui risultato finale sara' 9 a 7? Insomma i kiwi hanno le loro attenuanti. Quello pero che ci si puo' chiedere e' se l'ignoranza/arroganza del tifoso medio sia trasportabile a livello dirigenziale? Speriamo di no, anzi sicuramente no. Vogliamo pensare che, non dico l'amministratore delegato della NZ Rugby, ma soprattutto gli allenatori degli All Blacks sia ben allerti nell'osservare le vicende dell'emisfero nord, perche' per quanto il rugby sia ancora sport di nicchia, e' bene sapere chi siano i giocatori che in pochi mesi possono influenzare il gioco piu' di ogni altro.

Nel frattempo, noi qui ad Auckland, riprendiamo tutti coloro che non pronunciano Capuozzo come si deve!





Logo	Squadra	Punteggio	Met	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	PETRARCA RUGBY	68	68	16	14	0	2	537	260	277	0
	VALORUGBY EMILIA	55	62	16	11	0	5	528	368	160	0
	FEMI-CZ RUGBY ROVIGO DELTA	52	51	15	11	0	4	467	298	169	0
	RUGBY CALVISANO	44	45	14	9	0	5	404	299	105	0
	RUGBY COLORNO 1975	44	57	16	9	1	6	493	463	30	0
	FIAMME ORO RUGBY	39	46	16	8	0	8	448	454	-6	0
	RUGBY VIADANA 1970	28	42	16	5	1	10	376	488	-112	0
	SITAV RUGBY LYONS	26	36	16	6	0	10	360	560	-200	0
	MOGLIANO RUGBY 1969	21	40	15	4	0	11	344	473	-129	0
	LAZIO RUGBY 1927	8	46	16	0	0	16	381	675	-294	0



# ONCE UPON A TIME

## C'ERA UNA VOLTA... LA SERIE A

di EMILIA "EMY" FORLANI

Nelle ultime due settimane sono successe due cose che mi hanno riportato alla mente la vecchia Serie A e quanto ne sento la mancanza.

La prima è stata una chiacchierata via teams con Davide (Macor), nella quale abbiamo parlato di vari temi legati al rugby, tra cui, appunto, anche i campionati italiani.

La seconda è stata la triste notizia della rinuncia alla Serie A da parte della Rugby Udine Union FVG: un campionato e mezzo non disputati più l'ultimo lungo stop durante quello in corso stanno presentando il conto a tutti e, per alcuni, è salatissimo.

Davide, peraltro, è proprio udinese, quindi, già con lui durante quella chiacchierata, avevo ricordato un episodio che riguarda una trasferta dei bianconeri a Recco e che ora racconto con ancora più piacere, augurando all'Udine di tornare il prima possibile in Serie A.

Correva l'anno... dunque... è passato un secolo... ecco, era il campionato 2009/2010 (la storia sul sito Pro Recco Rugby mi è venuta in soccorso!), la Serie A era composta da ventiquattro squadre divise in due gironi da dodici secondo un criterio casuale. Era però stato deciso che, nella stagione successiva, la formula sarebbe cambiata, con i due gironi che sarebbero diventati "A1" e "A2" e, per la suddivisione, avrebbe fatto fede il piazzamento della stagione precedente: le prime sei di ciascun girone in A1, le altre in A2.

In una delle ultime giornate toccava proprio a Udine venire a giocare a Recco una partita che valeva come uno spareggio per il sesto posto, visto che le due squadre erano fino a quel punto appaiate lì a metà classifica. Vinse Udine ma, la cosa che ricordo di più, sono i meravigliosi tifosi friulani, arrivati a Recco in massa nonostante la distanza (cinquecento e fischia km) e dotati di una sirena antiaerea a manovella,

giusto per non farsi per niente sentire! Per la cronaca, alla fine la Pro Recco, arrivata settima, fu ripescata per il ritiro di una squadra e andò comunque in A1. Grazie a questo, io ho avuto la possibilità di vivere in prima persona quella nuova formula della Serie A che, a posteriori, ritengo senza ombra di dubbio la migliore, con un campionato cadetto di ottimo livello, vero torneo di formazione per i giovani, bello da vedere per gli spettatori e da giocare per gli atleti.

Dalla A1 si retrocedeva in A2 e da lì in B. In realtà, dalla A1 si poteva anche malauguratamente retrocedere direttamente in B e dalla A2 si poteva sulla carta anche andare direttamente in Top10 (chiamiamolo così per comodità, anche se non ricordo se allora si chiamava così o "Eccellenza") e questo faceva sì che non ci si potesse mai adagiare: chi lottava per tentare la promozione non poteva distrarsi e alla fine doveva passare, per raggiungere la finale, da una semifinale di andata e ritorno da girone dantesco e chi doveva cercare di salvarsi doveva tenere il coltello tra i denti dalla prima all'ultima giornata.

Quella formula aveva mille punti a favore e uno solo a sfavore, che è stato quello che ne ha decretato troppo frettolosamente la fine.

I gironi meritocratici implicavano che, come del resto si era sempre fatto, si andasse a giocare in tutta Italia, ed era bellissimo, nonostante alcune trasferte fossero da mettersi davvero le mani nei capelli; si andava a Benevento, che dal nord è un viaggio quasi intercontinentale, si andava in Sicilia, si andava più volte a Roma, si andava ovunque e, naturalmente, si andava "n" volte in Veneto. Trasferte lunghe, fatica, ma la bellezza di misurarsi con tante squadre diverse e con un ottimo livello generale, dovendo sempre dimostrare qualcosa e giocare per qualcosa.

Così, un bel giorno, qualcuno si accorse che la Serie A costava di trasferte ben più del Top10, solo che le squadre avevano meno entrate e non prendevano un centesimo dalla Federazione che, invece, ogni anno elargisce una discreta somma ad ognuna delle società del massimo campionato.

Come è stata risolta la questione? Non provando a dare un supporto alle squadre ma rivoluzionando la formula del campionato, trasformandola da meritocratica a territoriale e frammentando le ventiquattro squadre in quattro gironi da sei, con due fasi che facevano sì che, dopo aver incontrato le altre cinque squadre del proprio girone, si finiva poi ad incrociarsi con quelle di un altro, in poule promozione oppure retrocessione, a seconda del piazzamento nella prima fase.

Questa formula era, in pratica, una sorta di via di mezzo: la prima fase vicino casa e la seconda allargando un po' l'orizzonte geografico. A posteriori, sappiamo che non era poi così disprezzabile, visto quello che abbiamo avuto dopo.

Con una mossa sciagurata, la Serie A è stata allargata a trenta squadre e resa totalmente territoriale, con tre gironi da dieci: nord-ovest, nord-est e centro-sud, con le squadre sarde messe ad anni alterni a nord-ovest o al centro per via dei collegamenti e l'Accademia piazzata in barba alla geografia. I gironi non si incrociano mai tra loro se non per play off e play out.

Il livello e l'interesse del campionato cadetto sono così precipitati vertiginosamente, disintegrando progressivamente un torneo prima di grande interesse e potenzialità.

Una volta portato a termine questo campionato ancora pesantemente segnato dagli effetti devastanti degli anni di covid e saggiamente impostato senza retrocessioni, sarebbe d'obbligo ripensare la formula e vedere la Serie A come un buon investimento per la crescita e la formazione di giocatori italiani.



Personalmente credo che si dovrebbe tornare ai due gironi di A1 e A2 da dodici squadre ciascuno per poi, in un futuro più lontano, valutare un unico girone da dodici, se volessimo davvero ripensare in chiave qualitativa la filiera tra campionato cadetto e massimo campionato in termini di qualità e potenzialità.

Naturalmente questo implica una totale revisione dei campionati italiani che, al netto delle chiacchiere, andrà prima o poi fatta, se non vogliamo continuare ad andare avanti a taston e strappi nella formazione e nella crescita di giocatori di livello e ad avere attrattiva e interesse pari a "zerovirgola".

Nell'immediato, mi accontenterei anche di una revisione della visualizzazione della sezione campionati e classifiche del sito FIR, perchè la parte della Serie A è praticamente una caccia al tesoro!





# SERIE A MASCHILE

## GIRONE 1

Logo	Squadra	Punteggio	Meta	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	CUS TORINO ASD	56	59	12	12	0	0	492	118	374	0
	ASD BIELLA RUGBY CLUB	53	54	12	11	0	1	407	213	194	0
	RUGBY PARABIAGO SSD SRL	44	52	12	8	1	3	368	256	112	0
	ASD RUGBY MILANO	33	42	11	6	0	5	324	253	71	0
	PROMOTICA I CENTURIONI RUGBY	27	31	11	5	0	6	261	235	26	0
	AMATORI RUGBY ALGHERO ASD	20	29	11	4	0	7	215	313	-98	0
	TKGROUP VII RUGBY TORINO	15	23	10	2	1	7	194	234	-40	0
	C.U.S. GENOVA ASD	13	29	12	2	0	10	221	408	-187	0
	SSD PRO RECCO RUGBY A.R.L.	0	7	11	0	0	11	70	522	-452	0





# SERIE A MASCHILE

## GIRONE 2

Logo	Squadra	Punteggio	Meti	Giocate	Vinte	Pareggiate	Perse	Fatti	Subiti	Diff.	Penalità
	VALSUGANA RUGBY PADOVA ASD	50	55	11	10	0	1	343	172	171	0
	RUGBY VICENZA ASD	50	51	11	10	0	1	364	201	163	0
	VERONA RUGBY SRL SSD	32	39	12	6	0	6	295	262	33	0
	ASD RUGBY PAESE	27	27	11	5	1	5	223	227	-4	0
	BORSARI RUGBY BADIA 1981 ASD	27	26	11	6	0	5	222	293	-71	0
	PETRARCA RUGBY	26	27	12	5	0	7	209	235	-26	0
	BOTTER RUGGERS TARVISIUM	19	35	12	3	0	9	282	351	-69	0
	VALPOLICELLA RUGBY 1974 ASD	14	19	11	3	1	7	143	259	-116	-4
	RUGBY CASALE ASD	13	21	11	2	0	9	179	260	-81	0





# SERIE A MASCHILE

## GIRONE 3

Logo	Squadra	Punteggio	Meta	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	UNIONE RUGBY CAPITOLINA ASD	56	59	12	11	1	0	405	139	266	0
	CAVALIERI UNION R.PRATO SESTO ARL	48	50	12	9	1	2	341	128	213	0
	RUGBY NOCETO FC SOC.COOP. S.D.	35	31	10	7	0	3	263	158	105	0
	RUGBY PERUGIA SSD ARL	35	29	11	7	0	4	220	200	20	0
	AMATORI RUGBY CATANIA SSD A.R.L.	22	28	11	4	0	7	218	304	-86	0
	ROMAGNA R.F.C. SSD A R.L.	21	29	11	4	0	7	240	279	-39	0
	FIORINI PESARO RUGBY	18	34	11	3	0	8	251	286	-35	0
	ASD RUGBY NAPOLI AFRAGOLA	12	21	11	2	0	9	166	384	-218	0
	ASD CIVITAVECCHIA R.CENTUMCELLAE	2	12	11	2	0	9	120	346	-226	-8





# SEI NAZIONI FEMMINILE: ALCUNE CONSIDERAZIONI DOPO LA PRIMA GIORNATA

di LORENZO CIRRI

Si è conclusa con la sconfitta azzurra a Grenoble, la prima giornata del Tik Tok Sei Nazioni femminile 2022. Dopo aver visto tutte le partite siamo in grado di fare alcune considerazioni. Vediamo quali temi ci ha lasciato questa prima giornata.

## **Francia ed Inghilterra subito avanti, ma c'è molto da migliorare**

Sembra strano essere critici nei confronti delle squadre che hanno vinto entrambe le loro partite con un divario piuttosto ampio, ma le prestazioni di Inghilterra e Francia sono state piuttosto lontane dall'essere perfette e c'è molto spazio per migliorare, qualcosa che soprattutto Simon Middleton ha riconosciuto alla sua squadra nelle interviste post-partita.

Entrambe le squadre hanno compiuto un numero insolitamente alto di errori e perso un sacco di palloni a causa di errori spesso non forzati, giocando a singhiozzo in alcune fasi di entrambe le partite, una sorta di continuo e frustrantemente stop-start. Certo, è passato un po' di tempo da novembre, da quando le squadre hanno giocato a livello internazionale, quindi forse questo è comprensibile, ma squadre come Inghilterra e Francia se nella maggior parte delle partite possono commettere errori come questo e farla franca, non avranno questa possibilità quando si incontreranno o nelle partite della seconda fase della Coppa Del mondo. Il problema quindi è che le partite che vincono i tornei sono quelle in cui questi errori vengono duramente puniti.

Possiamo aspettarci che entrambi i coaching staff cercheranno di ridurre gli errori evitabili già dalla prossima giornata e che, si spera, quando arriveremo alla partita finale, le due squadre saranno macchine molto ben oliate.

## **Sempre nuovi record di pubblico**

Ogni round del Sei Nazioni rischia di battere nuovi record di pubblico, in parte questo è un riconoscimento del crescente interesse per il rugby femminile, ma anche un riflesso del fatto che il torneo si è liberato con successo della sua dipendenza dal Sei Nazioni maschile. La nuova finestra offre un'importante attenzione da parte dei media, ma è anche funzionale, per il pubblico dal vivo, visto che presumibilmente si gioca con il bel tempo e questo aiuta ad attirare una gamma molto più ampia di tifosi e in numero molto maggiore.

Ogni partita ha stabilito un record nel fine settimana: la Francia con oltre 13.000 spettatori a Grenoble, ha fatto registrare il più grande pubblico in casa in una partita contro l'Italia, l'Irlanda ha battuto il record di spettatori casalingo contro il Galles con oltre 6.000 presenze a Dublino e anche la Scozia ha avuto il suo nuovo record di pubblico in casa con 4000 spettatori ad Edimburgo. Non abbiamo ancora sentito parlare dell'audience televisivo, ma ci aspettiamo che tutti i tipi di record vengano battuti prima della fine del campionato. Davvero una nuova era.



### **C'è molto da di positivo anche per le sconfitte**

Certo, i risultati sono il sale dello sport, ma probabilmente Scozia, Irlanda e Italia potranno trarre delle considerazioni positive partite del weekend. L'Irlanda, con una squadra inesperta ed in piena ricostruzione, è stata molto efficace per tre quarti del match caalingo contro il Galles, con Eve Higgins, Lucy Mulhall, Dorothy Wall, Sam Monaghan e Linda Djougang tutte impressionanti; L'Italia ha mostrato un grande potenziale offensivo con Beatrice Rigoni e Alyssa D'Inca che hanno messo in mostra il loro talento ed una difesa ruvida che ha quasi impedito alla Francia di prendere il bonus offensivo, mentre la condizione della Scozia è stata elogiata da tutti e le Dark Blues non hanno reso affatto le cose facili per l'Inghilterra.

Per la Scozia, il torneo inizia davvero questo fine settimana in Galles e questa si preannuncia già come la partita del fine settimana. L'Irlanda non avrà vita facile in Francia, mentre tutti i segnali indicano che l'Inghilterra sarà troppo forte fuori casa in Italia, ma visto quanto fatto lo scorso anno dalle azzurre contro le Red Roses, sicuramente per quest'ultime non sarà una partita da sottovalutare.

### **Quanto può fare un piccolo investimento**

Non c'era un chiaro consenso sulla rapidità con cui gli investimenti nella squadra nazionale sarebbero entrati in vigore in Galles prima del torneo. Quando l'Inghilterra è diventata professionista nel 2019, ci è voluto un po' di tempo per vedere la differenza, ma erano già estremamente avanti rispetto alle altre squadre e il processo per loro è stato probabilmente quello di un cambiamento graduale.

Il Galles, d'altra parte, è passato dall'essere totalmente amatoriale ad avere un gruppo di giocatrici "full pro" ed altre con contratto part-time e la differenza sembra essere evidente fin da subito. Nella sua intervista post-partita, l'allenatore irlandese Greg McWilliams ha accennato a un punto fondamentale: nel rugby femminile, ci vuole molto meno per ridurre il divario rispetto al gioco maschile. Ha ragione. Un piccolo investimento può avere un impatto enorme e il Galles ci ricorda che le federazioni possono ottenere vantaggi immediati se investono, perché il livello di tale investimento è davvero limitato. È davvero un caso di spesa minima per un guadagno massimo. Ricordiamo che molte delle giocatrici gallesi hanno scelto una riduzione di stipendio, lasciando il lavoro per allenarsi a tempo pieno e secondo quanto riferito stanno guadagnando a malapena uno stipendio che consiste loro di vivere. Anche con un'Irlanda rinnovata, essere battute in casa 45 - 0 nel 2021, per poi andare a giocare a Dublino e vincere ad un anno distanza e con un punto bonus rappresenta una crescita notevole. C'è ancora molto da fare per sviluppare il gioco femminile in Galles, ma questo è davvero l'inizio di una nuova era.

### **Il rugby è un gioco di squadra: si gioca in 23**

Ci sono state delle ottime prestazioni di giocatrici subentrate dalla panchina durante tutto il fine settimana, a ricordarci che il rugby è davvero un gioco da 23 giocatrici. In Francia, Laure Sansus ed Emilie Boulard sono entrate in campo e hanno davvero cambiato il corso della partita, aiutando la loro squadra piuttosto letargica ad assicurarsi un punto bonus ed entrambe sicuramente saranno in campo dal primo minuto contro l'Irlanda.



Anche in Galles, la strategia di Ioan Cunningham ha dato i suoi frutti con Donna Rose in particolare che ha avuto un'ultima parte di gara di altissimo livello, contribuendo con due mete alla grande vittoria gallese.

### **Italia tante cose buone ma anche qualche problema da risolvere**

Il risultato della partita di Grenoble è eccessivamente severo, ma è innegabile che per l'Italia ci siano state tante note positive, Rigoni in grande spolvero, la touche e la ricerca veloce e ragionata degli spazi. Finché il fisico tiene (vedere Fall e Forlani quanto male ci hanno fatto nel 2° tempo) la difesa non demerita. Tante buone prove: D'Incà, Muzzo e Magatti.

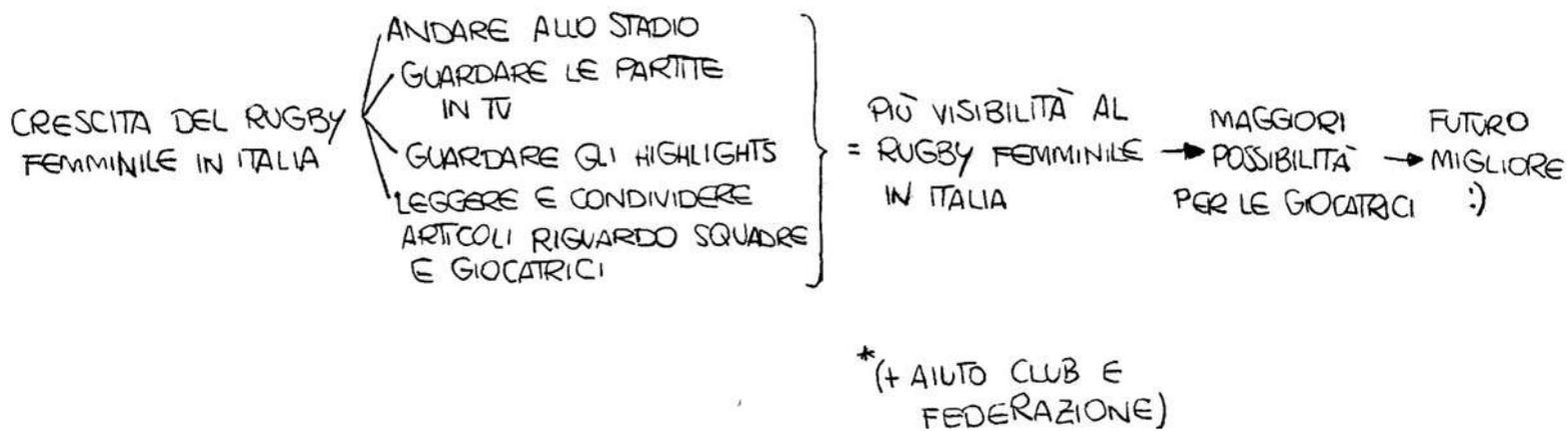
Dobbiamo però essere realisti ed ammettere che qualche problema da sistemare c'è: la disciplina è rivedibile con troppi calci di punizione presi, soprattutto quando la Francia ha provato ad alzare il ritmo ed in difesa siamo andati in affanno. Un gioco al piede ancora una volta non efficace ed una fisicità che ci penalizza, soprattutto in mischia, con le nostre ball carrier che faticano ad essere efficaci. Peccato non aver trovato la via della meta, l'avremmo in un paio di occasioni meritata.

Due cose in particolare ci sentiamo di sottolineare: la prima è che Alyssa D'Incà è veramente forte (ed avevamo avuto modo di dirlo già in precedenza) e speriamo che abbia sempre più spazio in questo torneo.

La seconda, è che professionismo (o semi) non significa solo prendere dei soldi per giocare, ma avere tempo per recuperare e costruire un profilo atletico che ti permetta di affrontare in sequenza due partite durissime come questa e la prossima con l'Inghilterra. Domenica a Parma, sarà durissima, ma come sempre le Azzurre non si risparmieranno, non dimentichiamoci che l'obiettivo è arrivare al top ad ottobre per la Coppa Del Mondo. Un passo alla volta.



**Ladies Rugby Club**



## TUTORIAL PER IL TIFOSO PERFETTO

### Come aiutare il cambiamento del rugby femminile in Italia in pochi semplici passi

di CHIARA BUSTREO

**\*attenzione: Questo articolo non è il solito sputare sentenze sul chi fa o non fa cosa all'interno della Federazione. Ma è più un esame di coscienza per tutti i tifosi italiani. Quindi chi non si sente pronto non continui a leggere.**

*"Dovrebbero giocare le donne al posto della Nazionale maschile. Così potremmo vincere qualcosa."*

Quante volte avete sentito dire o letto questa frase tra i vari commenti boomer-e-non sui social? Questo è solo uno degli esempi di ciò che c'è di più sbagliato nel panorama rugbistico italiano oggi.

La vittoria (meritatissima) dell'ultima sfida fra Galles e Italia del Sei Nazioni maschile ha risvegliato l'animo sopito dei tifosi italiani che bramano già la prossima edizione. Più volenterosi, si sa, di seguire la propria squadra anche allo stadio. E allora perché non succede così anche per la Nazionale femminile?

La squadra capitanata da Furlan ha regalato molte vittorie e molte mete ai limiti dell'incredibile. Ad oggi, prima dell'inizio del TikTok Six Nations 2022, le italiane sono ottave nel ranking mondiale, sopra la Scozia e poco sotto l'Irlanda, entrambe squadre che annoverano molte più partite e partecipazioni al torneo rispetto alla nostra squadra tricolore.

Comunque, nonostante tutto, il rugby femminile a livello internazionale progredisce: da quest'anno le partite saranno disponibili in chiaro in cinque delle sei Nazioni partecipanti. E da due edizioni il Sei Nazioni Femminile non viene più giocato in concomitanza con la controparte maschile per dare più risalto ad ogni singolo match di entrambi i tornei.

Anche se ricordiamo che durante la pandemia la competizione femminile è stata cancellata mentre si è fatto di tutto per portare a termine quella maschile. Che si trattasse di sponsorizzazioni e soldi questo è poco ma sicuro. Ma anche questo è parte del problema.

Ma andiamo con ordine: infatti già l'aver trovato uno sponsor per quest'edizione dà un incoraggiamento alle giocatrici che fino al 2021 vedevano il montepremi maschile di £16mila (circa €19mila) come una differenza alquanto sostanziale dato che i loro winning money sono sempre stati sostanzialmente a quota 0.

Non che questo sia un problema per tutte le giocatrici. Anzi. Le atlete inglesi sono a tutti gli effetti delle professioniste, pagate e remunerate per giocare a rugby in Nazionale così come nei club di appartenenza (anche se non è tutto oro quello che luccica per varie diatribe collegate a contratti forzati, ma questa è un'altra storia).

Così come le gallesi che da gennaio sono state messe sotto contratto dalla Federazione, 12 contratti full-time e 12 "a chiamata". Mentre in Scozia le giocatrici vengono pagate a "pacchetti" in accordo con i datori di lavoro e le università delle singole. Mentre per Irlanda e Francia la situazione sembrerebbe diversa dato che vengono pagate solo le giocatrici del Rugby a 7 - ergo, il rugby Olimpico -. E tutto questo nonostante il rugby femminile sia uno degli sport che sta crescendo di più allivellò mondiale. Ma la matassa richiede molto tempo per essere sbrogliata del tutto.

*"Sono Manuela, orgogliosa trentenne, operaia e rugbista. Lavoro dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 17.30. Mi alleno in campo il martedì, mercoledì e venerdì. La domenica gioco. Sono un'atleta di interesse nazionale quindi, da qualche anno a questa parte, integro i miei allenamenti in campo con delle sedute di atletica e palestra: a volte le faccio prima dell'allenamento in campo, a volte nei giorni della settimana in cui non ho campo, alcune settimane tutti i giorni, altre volte la mattina prima di andare a lavoro, sempre se non sono molto stanca. Ci sono anche giornate in cui sono talmente sfinita che crollo sul divano! Lo faccio per pura passione, perché amo il mio sport perché in tanti anni in cui lo pratico mi ha dato tante emozioni, a volte dure ma tante altre molto belle."*

- Manuela Furlan, fonte Facebook

L'orgoglio di vestire una maglia, la maglia della propria squadra e del proprio Paese, non riempie la pancia. Questo articolo è per coloro alle quali rimborsavano a malapena i biglietti degli aerei per le partite. Per loro, che per giocare devono chiedere i giorni di ferie a lavoro - ricordando lo sfogo via social proprio del capitano italiano Manuela Furlan del 2019 che, ahimè ahinoi, racconta delle stesse problematiche di cui state leggendo in quest'articolo perché nulla è cambiato -.

Questo articolo è per loro, per tutte le giocatrici di squadre femminili in Italia, che si vedono spostare all'ultimo minuto le partite della domenica perché "abbiamo slittato l'orario della maschile". Per tutte le giocatrici che arrivano al campo e non si trovavano gli spogliatoi liberi, le docce calde perché "sono arrivati prima quelli della maschile". Per loro e per tutte noi che ci vediamo negati gli sponsor, che dobbiamo pagarci i borsoni, che usiamo maglie da gioco di 20 anni fa mentre gli uomini ce le hanno nuove ogni anno.

Non è una caccia alle streghe (o meglio, agli stregoni) ma è un remainder per chiunque dica che preferirebbe vedere la Nazionale femminile piuttosto che la "perdente" maschile. Perché questo articolo è anche per voi, sì per tutti voi che lanciate questi commenti da leoni da tastiera. Vi diamo dei piccoli spunti su come poter vedere ANCHE la squadra femminile italiana vincere.

Quando potete andate allo stadio a vedere giocare quelle ragazze che con sudore, lacrime e sangue si preparano di anno in anno per questo campionato bramando un posto in squadra. E se non potete, o non riuscite ad andare allo stadio, guardate e parlate delle loro partite, rivedete gli highlights, supportatele condividendo le notizie dei loro match tanto quanto fareste con quelle della maschile. E quando qualcuno vi chiede "Ah, ma esiste anche il rugby femminile?" se non potete sputargli in un occhio per fargli vedere più chiaramente il mondo che lo circonda ditegli con calma "Certo e devi vedere che cattive che sono!".

Per comodità, per essere più chiari, vi facciamo anche un semplice schema su come poter aiutare tutte le rugbiste d'Italia a vedere un futuro migliore per la loro passione e, chissà, per il loro lavoro.

(Foto schema)

"Vi piacerebbe che noi fossimo professioniste? Venite a vederci. Vi piacerebbe che potessimo innalzare ancora di più il nostro livello? Venite a vederci. [...] LA VISIBILITÀ che tanto chiedete per noi, PASSA ATTRAVERSO LA VOSTRA PRESENZA allo stadio. VOI potete con noi fare la differenza!"

- Manuela Furlan, fonte Facebook

Sono pochi semplici passi. Pochi che, se fatti da molti, con il tempo potrebbero cambiare radicalmente il panorama rugbistico italiano femminile (e non). Intanto noi andiamo a sederci sul divano degli amici che hanno Sky per guardarci le partite e tifare le nostre ragazze. Ma intanto voi pensate da quale passo iniziare che poi salire gli altri gradini rimanenti sarà più semplice.

POS	TEAM	PL	V	D	P	PTS
1	 INGHILTERRA	1	1	0	0	5
2	 FRANCE	1	1	0	0	5
3	 PAYS DE GALLES	1	1	0	0	5
4	 IRLANDE	1	0	0	1	0
5	 ITALIE	1	0	0	1	0
6	 ECOSSE	1	0	0	1	0

POS	TEAM	PL	V	D	P	PTS
1	 INGHILTERRA	1	1	0	0	5
2	 FRANCE	1	1	0	0	5
3	 PAYS DE GALLES	1	1	0	0	5
4	 IRLANDE	1	0	0	1	0
5	 ITALIE	1	0	0	1	0
6	 ECOSSE	1	0	0	1	0



# SERIE A FEMMINILE

## GIRONE 1

Logo	Squadra	Punteggio	Meta	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	VALSUGANA RUGBY PADOVA ASD	50	105	10	10	0	0	659	37	622	0
	ARREDISSIMA VILLORBA RUGBY	40	72	10	8	0	2	446	87	359	0
	RUGBY COLORNO F.C. ASD	30	54	10	6	0	4	336	196	140	0
	CUS TORINO ASD	15	31	10	3	0	7	183	277	-94	0
	CUS MILANO RUGBY ASD	15	36	10	3	0	7	235	372	-137	0
	BENETTON RUGBY TREVISO SRL SSD	-4	3	10	0	0	10	15	905	-890	-4

## GIRONE 2

	LE MASTINE RUGBY PARABIAGO	45	64	10	9	0	1	370	41	329	0
	RUGBY CALVISANO	40	70	10	8	0	2	425	115	310	0
	VOLVERA RUGBY ASD	34	36	10	7	0	3	218	158	60	0
	LIONS TORTONA RUGBY ASD	15	13	10	3	0	7	72	280	-208	0
	RUGBY ROVATO ASD	7	21	10	2	0	8	109	417	-308	-4
	ASD BIELLA RUGBY CLUB	6	12	10	1	0	9	79	262	-183	0



# SERIE A FEMMINILE

## GIRONE 3

Logo	Squadra	Punteggio	Metè	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	RUGBY RIVIERA 1975 ASD	32	36	8	6	1	1	200	42	158	0
	DONNE ETRUSCHE RUGBY ASD	23	20	8	4	2	2	131	69	62	0
	I PUMA BISENZIO RUGBY ASD	23	21	8	5	0	3	131	88	43	0
	ROMAGNA R.F.C. SSD A R.L.	18	20	8	3	1	4	122	145	-23	0
	REBELS RUGBY VI. EST ASD	-12	4	8	0	0	8	22	262	-240	-12

## GIRONE 4

	UNIONE RUGBY CAPITOLINA ASD	40	96	8	8	0	0	580	3	577	0
	AMAT. R. TORRE DEL GRECO SOC. COOP ARL	24	19	8	5	0	3	105	184	-79	0
	ASD BISCEGLIE RUGBY	17	7	8	4	0	4	44	152	-108	0
	ALL REDS RUGBY ROMA ASD	14	16	8	3	0	5	111	230	-119	0
	RUGBY FRASCATI UNION SSD ARL	3	5	8	0	0	8	29	300	-271	0



## L'ULTIMO RUGGITO DELLA LEONESSA: INTERVISTA A PATRICIA GARCÍA, ICONA DEL RUGBY FEMMINILE SPAGNOLO

di LORENZO CIRRI

Patricia García Rodríguez è uno dei riferimenti del rugby femminile in Spagna e nel mondo. Atleta d'élite, comunicatrice eccellente e divulgatrice dei valori dello sport. Eclettica, capace di eccellere sia nel rugby 7s (con due coppe del mondo ed un Olimpiade disputati), che nel rugby a 15s (diversi campionati europei e la Coppa Del Mondo 2017), si è laureata per l'ennesima volta campionessa europea con la Spagna un paio di settimane fa, annunciando subito dopo l'addio alla nazionale, per concentrarsi sulla sua carriera con Exeter Chiefs, nella Allianz 15s inglese. Al momento García oltre a giocare dirige anche l'accademia femminile juniores e si sta preparando per la prossima tappa del suo viaggio ovale: diventare allenatrice. Sono riuscito a farle alcune domande alle quali ha risposto tra un impegno e l'altro ed il ritratto che ne è uscito è davvero molto interessante.

LC: "Sei stata una olimpionica, sei campionessa europea di Rugby XV, hai giocato ben tre coppe del mondo, giocato in Nuova Zelanda ed adesso con Exeter Chiefs, non esagero se dico che sei il modello di riferimento femminile del rugby in Spagna. Come valuti la tua carriera?"

PG: "Lo sport mi ha affascinato sin da quando ero piccola e ho avuto la fortuna di raggiungere grandi risultati. Ma quello che apprezzo di più è tutto il lavoro che c'è dietro, che è più facile se sei guidata da una passione.

Da quando l'ho scoperto, ho plasmato la mia vita al 200% attorno al rugby. Il che ha significato lasciare la mia famiglia e i miei amici, andare a vivere in Francia per 2 anni per giocare nei migliori campionati, trascorrere due stagioni in Nuova Zelanda..."

LC: "La Nuova Zelanda è una sorta di paradiso del Rugby, deve essere stata una grande soddisfazione per te giocare nella Farah Palmer Cup con Waikato."

PG: "Assolutamente. Sono andata all'avventura con due compagne, Berta García e Irene Schiavon, con l'idea di allenarmi duramente e imparare. E, alla fine, siamo state in grado di giocare alcune partite. E' stata davvero una grande esperienza. Ne è valsa la pena."

LC: "Oltre che in Nuova Zelanda, hai giocato in Francia e Giappone ed adesso in Inghilterra. Che esperienze sono state?"

PG: "Non posso confrontarle, tutte mi hanno dato qualcosa. La Francia ha significato una svolta e una grande esperienza personale perché ero molto giovane. In Francia il rugby è uno dei grandi sport nazionali, lì ho iniziato ad allenarmi mattina e pomeriggio e ad avere le idee chiare su dove volevo andare. La Nuova Zelanda è la mecca del rugby e un sogno per ogni giocatore/giocatrice di rugby.



Lì ho sperimentato l'ottimizzazione delle prestazioni, è il campionato di più alto livello in cui abbia mai giocato prima di giocare con Exeter in Premiership e il livello di domanda e apprendimento ricordo che fu brutale. In Giappone il rugby si sta sviluppando e ha un livello anche leggermente inferiore a quello della Spagna. Ho avuto l'opportunità di essere la prima giocatrice spagnola ad andare in Giappone con un contratto da professionista. Ero molto interessata a conoscere la loro cultura e vedere come stanno promuovendo lo sport femminile, oltre ad apprendere e contribuire con la mia esperienza alla squadra. In Inghilterra il livello è altissimo. Insieme a Laura Delgado siamo le prime giocatrici spagnole ad aver avuto l'opportunità di giocare in questo campionato e scoprire cosa significa vivere come atlete professioniste. Le partite si giocano ad una intensità molto alta, il livello non è distante da certe partite di Coppa del Mondo. Quando sono arrivata qui sono rimasto sorpreso dall'ammirazione di tutti per il Club, perché il tassista mi ha raccontato dei Chiefs senza nemmeno praticare il rugby, e non solo delle imprese sportive; come la cassiera del supermercato fosse contenta che Exeter avesse la nuova squadra femminile; come tutti in città vanno in giro indossando t-shirt, cappellini, mascherine... Non sapevo cosa fosse essere parte dei Chiefs, ma ora non ho parole per spiegarlo, mi sento solo fortunata e orgogliosa di esserlo come ha detto anche la mia compagna di squadra Laura Delgado."

LC: "Hai parlato spesso di cosa significa essere una giocatrice professionista, puoi spiegarlo anche a me?"

PG: "L'Inghilterra ci ha aperto le porte nel mezzo di una pandemia e abbiamo firmato per difendere nuovi colori e lavorare in un ottimo contesto di preparazione."

In tanti ci hanno chiesto come funziona qui, provo a spiegarlo in breve: una settimana di quattro giorni intensi con 3-4 sessioni al giorno (una in palestra, una o due sessioni di abilità collettive e individuali e un allenamento collettivo di rugby al pomeriggio per concludere la giornata), Oltre alle sessioni di recupero-fisioterapia, incontri di squadra e molte ore di videoanalisi (ogni allenamento viene registrato in due angolazioni, le partite in tre angolazioni) fanno sì che la nostra dedizione settimanale al rugby sia vicina alle 40 ore settimanali che ha una normale giornata lavorativa."

LC: "Pensi che questo sia il livello massimo possibile che si può raggiungere?"

PG: "La professionalità attuale non basta. Quando si parla di campionato professionistico, si intende che abbiamo dei contratti formali di lavoro per sviluppare l'attività, l'impegno e la dedizione al rugby, ma in termini economici ci sono molte differenze tra giocatori, squadre e club. La stragrande maggioranza non può vivere economicamente di questi ed è necessario combinare altri modi di 'guadagnarsi da vivere' con l'attività sportiva. Abbiamo contratti part-time o full-time e il campionato cerca di diventare un modello per il professionismo femminile nel rugby, anche se, come dicevo, siamo ancora lontani da che tutte le giocatrici riescano a guadagnarsi da vivere giocando. Sebbene questo sia l'inizio del percorso verso la professionalità economica, il



contesto è ancora in essere; ma qui siamo avanti rispetto ad altre realtà, con uno staff tecnico dedicato alla squadra composto da due allenatori, cinque allenatori per i reparti, preparatore fisico, fisioterapista (con relativa struttura medica), due analisti e tanti altri tifosi del club che prestano la loro opera come il cuoco, l'autista, i dirigenti, e tutta la squadra comunicazione e marketing. Sono grata di avere un'opportunità del genere, di vivere ogni giorno pensando a come continuare a crescere ed a stare meglio dentro e fuori dal campo; Sono grata di avere intorno una struttura con risorse materiali, umane e logistiche professionali per potermi concentrare sul mio sviluppo, sonoprivilegiata perché conosco la realtà che mi circonda, perché purtroppo, ci sono pochi campionati al mondo che sono stati in grado di svilupparsi in questo modo; Non tutte hanno le opportunità che ho io."

LC: "Il rugby è famoso per i suoi valori, tu sei una una grande ambasciatrice del gioco e tieni particolarmente a questo aspetto. Come spiegheresti a qualcuno che crede che sia uno sport violento, che il rugby ha grandi valori?"

PG: "Gli direi di andare a vedere di persona una partita di rugby. Vedere 30 o 40mila persone in silenzio a rispettare la concentrazione di un giocatore che si appresta a piazzare un calcio decisivo, è qualcosa di incredibile. Come quando un arbitro sanziona una giocatrice o un giocatore e nessuno lo rimprovera o si arrabbia per la sua decisione. Certo, non siamo perfetti, ma per la maggior parte lo è. Il rispetto è la prima cosa che ti insegnano ed è molto al di sopra delle prestazioni sportive . Puoi essere una giocatrice molto forte, ma se non mostri quei valori... Beh, il percorso diventa molto più difficile, perché qui il gruppo vale sempre più del singolo. Anche noi quando indossiamo la maglia e diventiamo "Las Leonas" ci consideriamo parte di un processo, vogliamo essere dei buoni riferimenti sportivi per le ragazze e lasciare la maglia in un posto migliore.

LC: "Come ti senti quando una ragazza ti dice che vuole essere una Leonas, come te?"

PG: "Mi fa sorridere e mi rende molto felice . Perché vedi che ne vale la pena. Mi occupo di sport da molti anni, ma sono anche nel campo della comunicazione. Quando ho iniziato, c'erano dei modelli femminili nel rugby, ma non potevo vederli o seguirli nei media per imparare da loro. Per questo, credo che la creazione di riferimenti sportivi femminili e che siano visibili sia importante per le ragazze di oggi. Di valore. Ho contribuito a creare la rubrica 'Rugby Passion' su El Confidencial e insieme al mio team di lavoro abbiamo creato l'applicazione mobile PGR APP per chi vuole tenersi aggiornato con su Las Leonas e sui diversi progetti che dirigo."



LC: "Anche se adesso giochi in Inghilterra, quale pensi sia lo stato di salute del rugby in Spagna? E nello specifico del rugby femminile?"

PG: "Dalla qualificazione della Spagna ai Giochi Olimpici, sia la squadra femminile che quella maschile di rugby 7, hanno vissuto una grande crescita mediatica e si è notato un maggiore interesse e conoscenza dello sport da parte degli spagnoli. C'è molta strada da fare, ma penso che il rugby spagnolo stia vivendo un buon momento. Il rugby femminile ha sempre più fan in Spagna, siamo tra le 10 migliori squadre al mondo nel rugby a XV e a livello mediatico, adesso c'è un supporto come quello di Iberdrola, importantissimo per lo sviluppo del campionato, attraverso il programma Universo Mujer e la trasmissione sulla televisione pubblica. Nel rugby 7, che è la disciplina olimpica, purtroppo abbiamo fallito la qualificazione a Tokyo 2020, ma siamo in piena ricostruzione con un gran numero di giovani talenti e speriamo di poter centrare di nuovo la qualificazione per le prossime olimpiadi."

LC: "Hai appena annunciato il tuo ritiro dal rugby internazionale e lo hai fatto da campionessa d'Europa dopo aver battuto la Russia nell'ultima partita con Las Leonas..."

PG: "Ho cercato di godermela al meglio, sapevo che sarebbe stata l'ultima volta. L'ultima occasione, ma con il tocco finale. Sono molto felice di aver dato l'addio alla nazionale con un altro titolo per il rugby spagnolo femminile. Credo davvero di aver lasciato questa maglia in un posto migliore. Alle mie compagne ho detto "Continuate a giocare e a divertirvi, non smettete di lottare". Credo che questa sia l'essenza del rugby."

LC: "Hai sempre messo grande coinvolgimento e impegno personale nel gioco. Cos'è del rugby che ti appassiona così tanto?"

PG: "Il rugby si connette molto con me e la mia essenza. Inoltre, a livello sportivo, il rugby offre molte opportunità, perché integra persone di ogni tipo di morfologia, o abilità. Ognuna ha il suo ruolo e tutte sono ugualmente importanti. Siamo tutte molto diverse e penso che a livello di gruppo sia un vantaggio, perché trovi un posto dove puoi esibirti a livello sportivo e che, inoltre, è come una famiglia. Il sentimento di appartenenza che si genera nel rugby è molto grande. Quando, inoltre, in quella famiglia combatti e lavori duramente per un obiettivo comune, come una Coppa del Mondo o i Giochi Olimpici, senti di essere parte di un processo e questo diventa lo scopo della tua vita. Penso che, inoltre, il rugby ti esponga molto: in campo fai emergere le tue più grandi debolezze e i tuoi più grandi punti di forza. E questo, per le persone che hanno uno spirito di miglioramento, diventa un legame indissolubile. Questo insieme di circostanze è ciò che mi ha fatto innamorare del rugby. Fisicamente, mentalmente ed emotivamente è una sfida eccezionale."



LC: "Un'ultima (scontata) domanda, hai qualche rimpianto?"

PG: "Ovviamente non aver raggiunto la qualificazione alla Coppa Del Mondo in Nuova Zelanda. Dopo la vittoria con l'Irlanda ci credevamo davvero poi sono arrivati due sconfitte brucianti, ma le partite vanno giocate... Ed ognuna racconta sempre una storia diversa. È un peccato per noi, perché avremmo voluto essere la a giocare con le migliori... Ma sono certo che le mie compagne sapranno rifarsi e che saranno alla Coppa Del Mondo nel 2025."





## DALTON PAPALI'I ALLA GUIDA DI MACCHINE VINTAGE E DEI BLUES

di MELITA MARTORANA

Quando ha tempo libero, Dalton Papali'i lavora sulle sue macchine vintage, ne ha due: "Ora alla Jaguar ho aggiunto una Chevrolet del '69" ci dice durante l'intervista in esclusiva per l'Italia. La passione e' nata ai tempi del college quando suo zio era proprietario di una Jaguar del 1971: "La volevo proprio, ma al tempo non avevo un soldo." Poi arriva la chiamata per il rugby che conta e con il contratto con i Blues e NZ Rugby Dalton ha uno stipendio che gli permette di comprarla, pero' suo zio l'aveva gia venduta. "L'ho vista poi un giorno in vendita su internet ed ho pensato che dovevo averla. Soprattutto perche' avrei passato del tempo a lavorarsi su con mio padre e mio zio che sono entrambi meccanici."

Quando non e' a casa Dalton e' con la sua seconda famiglia la squadra di Super Rugby che fa base ad Auckland, i Blues. Sono loro ci dice, i compagni, che sono la ragione per cui adora il rugby: "E' il legame che si sviluppa con i tuoi compagni di squadra, soprattutto in questi tempi di Covid-19 quando abbiamo dovuto isolarci dal resto del mondo per preservare la bolla. Quello e' il legame che ti aiuta nei momenti bui, che ti fa scendere in campo sapendo che darai il massimo per loro." Loro con cui passa piu' tempo che con la famiglia di sangue.

Quest'anno piu' che mai Dalton e' chiamato a dare il massimo, perche' quest'anno e' anche capitano, cosa che non si aspettava per nulla: "Leon [MacDonald] mi ha chiamato durante l'estate, quando era ancora in vacanza dopo la stagione con la nazionale, e mi ha

chiesto di incontrarmi. E' venuto da me e durante il meeting mi ha chiesto se me la sentivo di eventualmente prendere le redini della squadra, di diventare appunto il capitano dei Blues. Inizialmente sono rimasto un po' sotto choc, ma pensandoci ho capito che poteva essere una buona opportunita' per me, non soltanto per crescere in campo, ma crescere soprattutto come uomo fuori campo."

Classe 1997, Dalton ha compiuto 24 anni lo scorso ottobre. Fa parte di quella nidiata di talenti provenienti dal Saint Kentigern College, un liceo che gia' dodici anni fa aveva una vera e propria accademia per giovani rugbisti con tanto di campi della stessa qualita' di Eden Park, con un direttore del rugby e S&C coach, fisioterapisti, psicologi e attrezzature da far invidia a nazionali maggiori. Il tutto per supportare aspiranti All Blacks introducendoli nel mondo semi-pro alla tenera eta' di 17 anni.

Dalton e' uno di quei giocatori predestinati alla leadership in campo. Nel 2015 ha capitanato il suo First VX alla vittoria del campionato di college di Auckland battendo in finale Auckland Grammar, e successivamente ha capitanato la nazionale NZ Schools nel clash vittorioso contro l'Australia. Nel 2016 diventa capitano dei Blues U20 e nel 2017 dei Blues A team. In entrambi gli anni vince il titolo di Blues Player Development of the Year e nella stagione 2018 conduce una campagna stellare con Auckland Mitre10 Cup registrando ben 169 placcaggi in tutta la stagione.

“Prima di tutto, secondo me, un capitano deve guidare la squadra attraverso le proprie azioni, quindi fare bene in campo. Essere capitano oggi nel Super Rugby significa comunque saper utilizzare bene il gruppo di leader che si ha intorno.”

Gente come Beauden Barrett, Tom Robinson, Rieko Ioane sono quelle persone che possono guidare ed aiutare il capitano nei momenti difficili durante una partita: “[...] per esempio alcune delle mie deficienze sono dei punti di forza di altri,” ci dice “in partita mi aiutano a passare cio’ che voglio comunicare alla squadra.”

Il giovane Dalton e’ anche l’emblema di questa giovane compagine dei Blues che affronta il Super Rugby 2022 con tante facce nuove. Che ci sia pressione dopo la vittoria dello scorso anno nella edizione TransTasman della competizione? “Quest’anno è una stagione completamente diversa. Non vogliamo vivere nel passato, ma nel presente, con giocatori molto giovani. Abbiamo un’identità completamente diversa rispetto allo scorso anno. La vera spinta per noi è quella di creare la nostra storia, cioe’ dei Blues del 2022”.

E’ stato fatto notare piu’ di una volta da giocatori e allenatori come ci siano giocatori giovani nei Blues di quest’anno. Ragazzi capaci di entrare nell’ambiente professionistico a testa alta, ma con l’umilta’ di chi e’ aperto



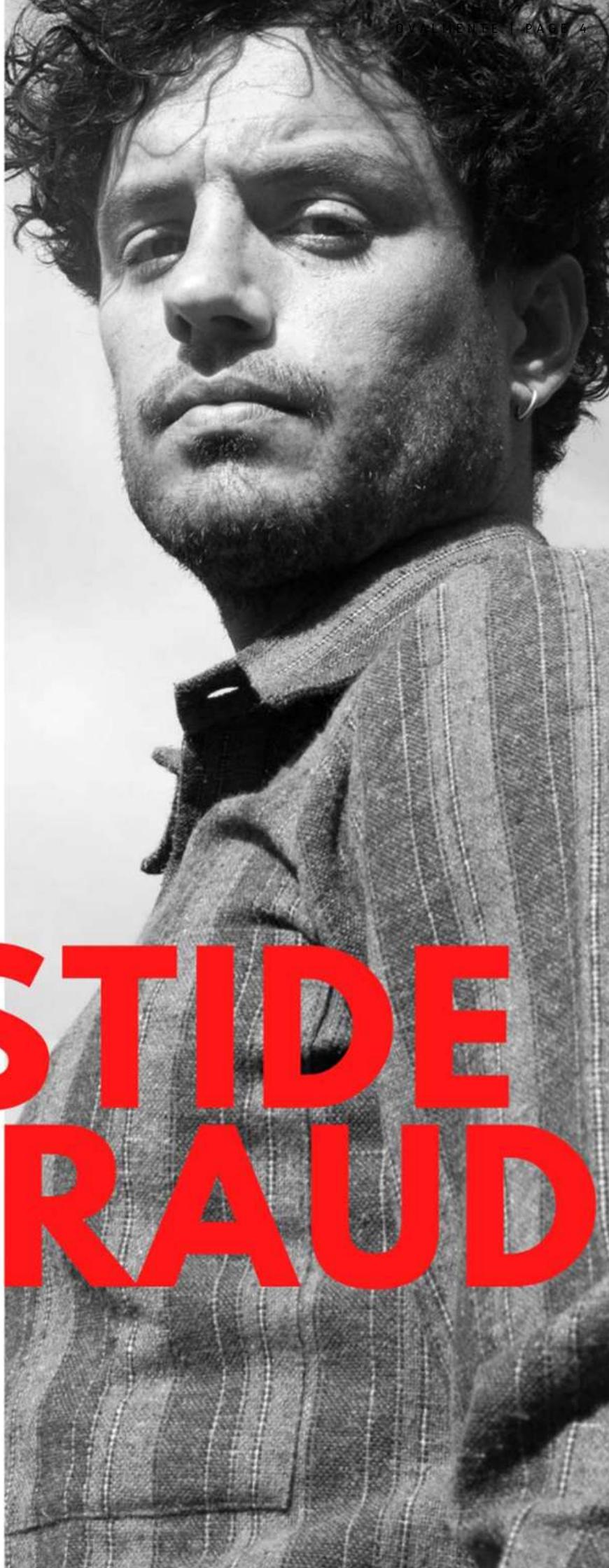
ad imparare, di chi ha voglia di mettersi in discussione, di chi, soprattutto, commette errori ma ha la capacita’ di capire che queste sono le opportunita’ per crescere. “Ma ci sono anche giocatori con piu’ esperienza che sono aperti al dialogo con i giovani, che capiscono che i giovani hanno bisogno di essere guidati. Ci siamo stati anche noi li, io per esempio ricordo che appena arrivato ho fatto molto riferimento all’aiuto di Jerome Kaino e Augustine Pulu.”

Dalton e’ a dual flanker, cioe’ puo’ giocare Blindside e Openside, 6 o 7. Di flanker al momento la Nuova Zelanda ne e’ piena, soprattutto a 7 mentre ancora ci sono forti dubbi su chi possa veramente sostituire un distruttore come Jerome Kaino. Ma il ruolo e’ cambiato dai tempi di Jerome o di Capt Fantastic Richie McCaw: “Le terze linee del passato erano estremamente forti in difesa. Le terze linee moderne di oggi sono giocatori che riescono a stare da entrambi i lati del pallone, nel senso che hanno le capacita’ di difendere, ma anche e soprattutto di attaccare.” E questo e’ proprio uno dei punti di forza dei Blues. Il talento delle terze linee che si affiancano a Dalton come Hoskins Sotutu o Akira Ioane hanno dimostrato come non soltanto siano delle bestie feroci al breakdown e nei punti d’incontro in difesa, ma come abbiano la capita’ di creare palla in mano, di avanzare creando opportunita’ in attacco.

Nell’ultima partita Dalton e’ avanzato palla in mano sei volte correndo ventotto metri con tre off load e un clean break che ha prodotto un assist. Speriamo di vederlo a giugno cavalcare la maglia tutta nera contro l’Irlanda, in vista poi del mondiale francese. Perche’ anche gli All Blacks hanno bisogno del nuovo che avanza.

**MA NON  
AFFONDO**

**ARISTIDE  
BARRAUD**



# 12° CAMPIONATO RUGBY UISP 2021/2022



## 9ª giornata XII campionato Rugby Uisp || 13 marzo 2022

Risultato

Mete

	<b>PUTEI VECI</b>	<b>DRAGHI</b>		<b>20</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>0</b>
	MOGLIANO	RONDONI		16	20	2	1
	GURKHA RIMINI	SAVIORS		3	59	0	9
	BARBAROSSA LODI	DYNAMO DORA		35	8	5	1
	RHO	OLTREMELLA		23	14	2	2
	BENACUM	LYIONSABRES		23	9	2	0
	RUGBY MILANO	ABBIATEGRASSO		33	40	5	6



## 9ª giornata XII campionato Rugby Uisp || 13 marzo 2022

GIRONE EMILIA-ROMAGNA	Punti	Partite	Vinte	Pari	Perse	Pt fatti	Pt subiti	Mete	Mt subite	Diff pts
SAVIORS	35	7	7	0	0	438	62	67	7	376
GURKHA RIMINI	14	6	3	0	3	113	143	14	21	-30
TORELLI SUDATI	13	5	3	0	2	77	118	10	17	-41
SAN MARINO	2	4	0	0	4	56	165	8	25	-109
CINGHIALI	1	4	0	0	4	16	212	2	31	-196



## 9ª giornata XII campionato Rugby Uisp || 13 marzo 2022

GIRONE LOMBARDIA	Punti	Partite	Vinte	Pari	Perse	Pt fatti	Pt subiti	Mete	Mt subite	Diff pts
RHO	26	7	5	0	2	320	86	47	13	234
OLTREMELLA	21	6	4	0	2	291	48	47	5	243
BENACUM	15	5	3	0	2	101	89	16	11	12
BARBAROSSA LODI	15	5	3	0	2	95	137	14	21	-42
STELLA ROSSA	14	5	3	0	2	84	66	12	9	18
RUGBY MILANO	12	7	2	0	5	156	253	24	39	-97
ABBIATEGRASSO	10	6	2	0	4	72	163	11	25	-91
LYIONSABRES	8	5	2	0	3	54	127	5	18	-73
DYNAMO DORA	8	6	2	0	4	41	245	3	38	-204



9<sup>a</sup> giornata XII campionato Rugby Uisp || 13 marzo 2022

**GIRONE EMILIA-ROMAGNA**

	Punti	Partite	Vinte	Pari	Perse	Pt fatti	Pt subiti	Metè	Mt subite	Diff pts
<b>SAVIORS</b>	35	7	7	0	0	438	62	67	7	376
<b>GURKHA RIMINI</b>	14	6	3	0	3	113	143	14	21	-30
<b>TORELLI SUDATI</b>	13	5	3	0	2	77	118	10	17	-41
<b>SAN MARINO</b>	2	4	0	0	4	56	165	8	25	-109
<b>CINGHIALI</b>	1	4	0	0	4	16	212	2	31	-196





Espresso Italiano dal 1942

[www.dicaf.it](http://www.dicaf.it)

SHOP ONLINE



## LA CURIOSA STORIA DELLE SFIDE TRA LE SELEZIONI MISTE DI GALLES/INGHILTERRA E SCOZIA/IRLANDA

di GIACOMO CIVINO

Correva il 1975, precisamente il 19 aprile, al Lansdowne Road di Dublino, andò in scena una sfida molto particolare.

Per celebrare il centenario della federazione irlandese (la cui istituzione risale al novembre del 1874), la IRFU organizzò una partita tra una selezione composta da elementi di spicco di Irlanda e Scozia (divisa a righe orizzontali verdi e blu), ed una formata dai migliori inglesi e gallesi (maglia bianco e rossa a strisce orizzontali), vinta dai bluverdi per 17-0, grazie alle mete di Tom Grace e Dick Milliken.

Tale tradizione è iniziata nel 1923, a "The Close", nella scuola di Rugby, per rendere omaggio, ai cento anni dalla nascita del gioco, laddove tutto ebbe inizio (già all'epoca ci furono grandi polemiche sul dove disputare l'incontro, con la federazione inglese che avrebbe voluto giocare a Twickenham, per avere maggiori introiti).

Proseguì, nel corso dei decenni, con la sfida tra le due selezioni che venne riproposta in diverse situazioni, per celebrare il centenario di una delle federazioni coinvolte. Con un particolare tasso di frequenza nel corso degli anni 70', quando, tra il 1970 ed il 1980, si giocarono, oltre a quello di Lansdowne Road, ben tre duelli Irlanda/Scozia v Inghilterra/Galles: il 3 ottobre '70, a Twickenham per il centenario della RFU, il 14 ottobre '72, per quello della SRU, ed il 29 ottobre '80, a Cardiff, per i 100 anni della WRU.

In campo dei grandissimi. Sir Gareth Edwards, JPR Williams, Barry John, Phil Bennett, David Duckham, Bill Beaumont e Sir Clive Woodward, tra i "biancorossi". Willie John McBride, Fergus Slattery e Gordon Brown, tra gli altri in "bluverde". Negli stadi, invece, spalti gremiti per assistere ad uno spettacolo unico nel suo genere, impensabile.



## L'ITALRUGBY NEL 2022 SBANCA IL MILLENNIUM. NEL 2013 L'ITALIA DEL LEAGUE VINCEVA A CARDIFF LA PRIMA DEL MONDIALE

di DAVIDE MACOR

L'Italia dell'Union è riuscita nella splendida impresa di superare il Galles nell'ultimo turno del Sei Nazioni. Tuttavia un'altra nazionale ci era riuscita nell'ormai lontano 2013: sto parlando dell'Italia di Rugby League. Ok, vada che quella nazionale era imbottita di italo/australiani ma rappresentava pur sempre l'Italia e aveva già in rosa forse l'atleta italiano più forte degli ultimi vent'anni di League almeno; quel Gioele Celerino leader del campionato francese e prossima stella del Mondiale che di giocherà tra ottobre e novembre 2022 a Liverpool. Ma torniamo a noi. Io nel 2013 a Cardiff c'ero. E quella partita fu entusiasmante, in un Millennium Stadium gremito in ogni ordine di posto gli Azzurri riuscirono ad imporsi con una gara esemplare, tanto dal punto di vista tecnico, quanto tattico. Qualche nome? Craig Gower, fresco di esperienza con l'Italrugby dell'Union, i fratelli Minichiello, Aidan Guerra, Josh Mantellato, il giovanissimo James Tedesco, attuale punto di forza dei Sidney Roosters e uno dei giocatori più forti al mondo del rugby league; senza dimenticare Gioele Celerino e Fabrizio Ciaurro, giovani italiani usciti dalla passione che da sempre muove il XIII nel bel paese. Ecco, quindi, di seguito il mio articolo di allora

*L'Italia conquista il Millennium Stadium e domina il Galles, padrone di casa: gli azzurri si impongono 16 - 32. Joshua Mantellato, man of the match. Azzurri spietati, hanno condotto il match per tutti gli ottanta minuti di gioco effettivo, hanno fatto sfogare il Galles, per poi colpire a ripetizione. Splendida la prova di Anthony Minichiello, abile a gestire ogni situazione, sempre efficaci i suoi attacchi palla in mano, così come quella di Aidan Guerra, autore di due mete personali e, più in generale, di una prova di livello assoluto, tanto in attacco, quanto in difesa. Sugli scudi anche Josh Mantellato, ottimo calciatore, anche se oggi gli errori sono stati troppi, ma più in generale, splendido nel gestire ogni attacco, un vero playmaker. La cronaca.*

*Italia subito in vantaggio, meta di Aidan Guerra: Mantellato centra i pali da posizione angolata, 0 - 6. Il Galles padrone di casa reagisce segnando una bella meta, sfruttando un calcio a seguire con Ben Evans: Lloyd White centra i pali e pareggia i giochi, da posizione centrale, 6 - 6. Italia nuovamente in vantaggio, per la seconda volta, grazie ad una penetrazione sull'out sinistro del campo, di Aidan Guerra: Mantellato centra i pali da posizione tutt'altro che facile, 6 - 12. Mantellato arrotonda il risultato, grazie ad un calcio piazzato: 6 - 14.*



*Errore difensivo dell'Italia e il Galles ne approfitta con l'ala, Rhodri Lloyd: Lloyd White c'entra i pali, 12 - 14 e fine primo tempo.*

*In apertura di ripresa, meta spettacolare del Galles: presa al volo di Elliot Kear, dopo un calcio di Ben Flower; Lloyd White non trasforma, 16 - 14. Pronta la reazione dell'Italia che, dopo una serie di penetrazioni in zona centrale, sfrutta la fisicità di Mantellato che schiaccia in bandierina: lo stesso numero 2 italiano prova la trasformazione, ma sbaglia di poco, 16 - 18. Meta dell'Italia: Mantellato raccoglie un calcio sull'ala, ricicla da terra e James Tedesco schiaccia in bandierina; Joshua Mantellato non trasforma da posizione molto angolata,, 16 - 22. Altro giro, altra corsa: l'Italia ancora in meta. Questa volta e' Chris Centrene il marcatore, abile nel raccogliere un perfetto assist di Laffranchi: Mantellato non trasforma ancora, 16 - 26. Allo scadere del tempo effettivo e' Mark Minichiello a schiacciare la palla in meta: Mantellato trasforma e manda tutti negli spogliatoi sul risultato finale di 16 - 32.*





***Alleniamo  
la tua salute***

 **Health**

**[www.esahealth.it](http://www.esahealth.it)**

**Alleniamo  
la tua salute**

**Corsi mirati per una migliore qualità della vita: inizia subito il tuo percorso!**